

Libreria *la* Feltrinelli, Udine

Venerdì 25 novembre 2011
ore 17.30



Società Filosofica Italiana
Sezione Friuli Venezia Giulia



Presentazione del libro di **Flavia Conte** *Episteme e Insegnamento. Sulla «responsabilità filosofica del sapere»*, Franco Angeli, Milano 2010.

Parteciperanno alla conversazione con l'autrice
Beatrice Bonato, Giorgio Giacometti, Stefano Stefanel
della Società Filosofica Italiana – *Sezione Friuli Venezia Giulia*

Il testo di Flavia Conte affronta la specificità del linguaggio dell'insegnamento rispetto ad altri regimi discorsivi e pone la questione della *responsabilità filosofica* relativamente alla legittimazione della trasmissione educativa del sapere. L'ipotesi guida del saggio suppone che nell'implicazione che tradizionalmente in Occidente collega l'insegnamento al sapere, il ruolo concettuale e simbolico della filosofia in quanto *épistème* in senso greco, sia costituente nella determinazione della parola educativa. Se si accetta il principio per il quale è con il *logos* filosofico che l'insegnamento comincia ad apparire come un argomento qualificato dell'interrogazione critica della cultura, allora il tipo di scena enunciativa che tale *logos* dispiega, dalla sua apparizione greca fino al suo contemporaneo e molto discusso declino metafisico, condiziona largamente la variazione di senso della parola che ordina la trasmissione insegnante. La crisi contemporanea della filosofia, di cui il «postmoderno» esprime nel '900, sia pur ambiguamente, l'orizzonte culturale prevalente, è anche la crisi della qualificazione discorsiva dell'insegnamento, perché in demolizione è nel postmoderno proprio l'ordine simbolico di quel *logos epistemico* che è la fonte del discernimento specifico della sua parola. La cultura postmoderna ci segnala infatti, nel '900 filosofico, l'inarrestabile declino della *differenza* tra *doxa* ed *episteme*, e con esso anche l'impossibile determinazione logica della varietà dei suoi campi discorsivi e culturali. È possibile pensare che l'importanza della postmodernità per il problema dell'insegnamento, risieda innanzitutto nell'autocritica che il linguaggio filosofico compie su se stesso, mentre mette sotto accusa la sua tradizionale metafisica legittimante fondata su una pretesa semantica della verità. Si tratta di chiedersi se la decostruzione postmoderna di tale verità ancorata per tradizione alla forma apofantica e denotativa del sapere e l'ascesa della performatività autoreferenziale tipica dei linguaggi contemporanei, non sia anche il segno di una inevitabile delegittimazione della parola insegnante.

Flavia Conte (Pordenone, 1957) allieva di Emanuele Severino, si è laureata a Venezia in Filosofia contemporanea (tesi: *Il sapere e la vita. Il razionalismo etico di Georges Ganguilhem*). Ha svolto il dottorato di ricerca in Sciences de l'Education a Parigi (Université Paris VIII Vincennes-Saint-Denis) presentando la tesi *Marges de l'enseignement dans la crise contemporaine de l'épistémè*, sotto la direzione del filosofo Dany-Robert Dufour. Ha ottenuto le "félicitations" e il diritto di pubblicazione. Ha tradotto il testo di Jacques Brosse *L'ordine delle cose* (Studi Tesi, Pordenone, 1989). Tra le sue pubblicazioni: *Episteme e insegnamento. Sulla responsabilità filosofica del sapere* (Franco Angeli, Milano 2010), *L'insegnamento impossibile. Sul sapere postmoderno*, (Textus, L'Aquila 2011) e un'antologia di testi letterari di Gaston Bachelard, *Il poeta solitario della rêverie* (Mimesis, Milano-Udine 2011). Collabora con la rivista «L'Ippogrifo» (Libreria *Il segno*, Pordenone). La sua area di ricerca concerne lo statuto epistemico della filosofia nella tradizione dell'ontologia occidentale con particolare riferimento alla crisi contemporanea del suo linguaggio. Insegna filosofia al liceo Leopardi-Majorana di Pordenone.